



**REGIONE CALABRIA
GIUNTA REGIONALE**

Deliberazione n. 175 della seduta del 03 maggio 2021.

Oggetto: ATTO DI INDIRIZZO PER L'UTILIZZO DEI BENI CONFISCATI DI PROPRIETÀ DELLA REGIONE CALABRIA

Presidente F.F.: F.to Dott. Antonino SPIRLI'

Relatore (se diverso dal proponente):

Dirigente Generale: F.to Avv. Eugenia MONTILLA

Dirigente di Settore: F.to Ing. Francesco COSTANTINO

Alla trattazione dell'argomento in oggetto partecipano:

			Presente	Assente
1	ANTONINO SPIRLI'	Presidente F.F.	X	
2	DOMENICA CATALFAMO	Componente	X	
3	SERGIO DE CAPRIO	Componente	X	
4	GIANLUCA GALLO	Componente	X	
5	FAUSTO ORSOMARSO	Componente	X	
6	SANDRA SAVAGLIO	Componente	X	
7	FRANCESCO TALARICO	Componente		X

Assiste il Segretario Generale reggente della Giunta Regionale.

La delibera si compone di n. 6 pagine compreso il frontespizio e di n. 2 allegati.

Il Dirigente Generale del Dipartimento Bilancio
conferma la compatibilità finanziaria del presente provvedimento
con nota n°201265 del 03 maggio 2021

LA GIUNTA REGIONALE**VISTI:**

- la Legge Regionale 25 febbraio 2005, n.3 recante “*Piano degli interventi sugli immobili confiscati alla criminalità mafiosa*”;
- la Legge regionale 21 agosto 2007, n. 20 recante “*Disposizioni per la promozione ed il sostegno dei centri di antiviolenza e delle case di accoglienza per donne in difficoltà*”;
- la legge regionale 22 novembre 2010 n. 28 recante “*Norme in materia di sport nella Regione Calabria*”;
- la Legge regionale 26 aprile 2018 n. 9 recate “*Interventi regionali per la prevenzione e il contrasto del fenomeno della ‘ndrangheta e per la promozione della legalità, dell’economia responsabile e della trasparenza*”;
- il D.Lgs. 6 settembre 2011, n. 159 “*Codice delle leggi antimafia e delle misure di prevenzione, nonché nuove disposizioni in materia di documentazione antimafia, a norma degli articoli 1 e 2 della legge 13 agosto 2010, n. 136*”;
- il Decreto legislativo 29 ottobre 2016 n.202, “*Attuazione della direttiva 2014/42/UE relativa al congelamento e alla confisca dei beni strumentali e dei proventi da reato nell’Unione europea. (16G00216)*”;
- la legge 17 ottobre 2017, n. 161. “*Modifiche al codice delle leggi antimafia e delle misure di prevenzione, di cui al decreto legislativo 6 settembre 2011, n. 159, al codice penale e alle norme di attuazione, di coordinamento e transitorie del codice di procedura penale e altre disposizioni. Delega al Governo per la tutela del lavoro nelle aziende sequestrate e confiscate*”;
- la legge 1 dicembre 2018, n. 132 “*Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 4 ottobre 2018, n. 113, recante disposizioni urgenti in materia di protezione internazionale e immigrazione, sicurezza pubblica, nonché misure per la funzionalità del Ministero dell’interno e l’organizzazione e il funzionamento dell’Agenzia nazionale per l’amministrazione e la destinazione dei beni sequestrati e confiscati alla criminalità organizzata. Delega al Governo in materia di riordino dei ruoli e delle carriere del personale delle Forze di polizia e delle Forze armate*”;
- la Delibera CIPE 25 ottobre 2018, n. 53, che destina apposite risorse per l’attuazione della Strategia nazionale per la valorizzazione dei beni confiscati attraverso le politiche di coesione;

PREMESSO CHE:

- nell’ambito delle attività di contrasto alla ‘ndrangheta la valorizzazione dei beni confiscati rappresenta uno dei principali obiettivi dell’Amministrazione regionale;
- a seguito della confisca definitiva, i beni sono acquisiti al patrimonio dello Stato per finalità di giustizia, ordine pubblico e protezione civile o per essere utilizzati da altre amministrazioni pubbliche, ovvero trasferiti agli enti locali che potranno gestirli direttamente oppure assegnarli in concessione, a titolo gratuito, ad associazioni del terzo settore, seguendo le regole della massima trasparenza amministrativa;

- l’Agenzia nazionale per l’amministrazione e la destinazione dei beni sequestrati e confiscati alla criminalità organizzata, delibera, con proprio provvedimento, in ordine alla destinazione del bene;

ATTESO CHE:

- Il Decreto Legislativo 6 settembre 2011, n. 159 (Codice antimafia), consente ai cittadini di rendersi partecipi del riscatto sociale, mediante l’utilizzo dei patrimoni sottratti alla criminalità organizzata;
- la Direttiva 2014/42/UE, del 3 aprile 2014, relativa al congelamento e alla confisca dei beni strumentali e dei proventi da reato nell’Unione europea invita gli Stati Membri a valutare l’adozione di misure che permettano l’utilizzo per scopi di interesse pubblico e sociale dei beni confiscati;
- l’Italia ha adeguato la normativa nazionale con il decreto legislativo 29 ottobre 2016, n. 202 di modifica del Codice antimafia, introducendo, altresì, nuovi elementi per il ciclo di programmazione 2014-2020 delle politiche di coesione, le cui risorse sono state individuate quale riserva finanziaria per effettuare la valorizzazione di beni e aziende confiscati ed adottando norme mirate a fronteggiare le crisi aziendali, derivanti dai provvedimenti di sequestro e confisca, per favorire il passaggio dall’illegalità alla legalità;
- la Legge 6 giugno 2016, n. 106 “*Delega al Governo per la riforma del Terzo Settore, dell’impresa sociale e per la disciplina del servizio civile universale*” ha introdotto il Registro unico nazionale del Terzo settore ed il Consiglio nazionale del terzo settore, definendo le “attività di interesse generale per il perseguimento, senza scopo di lucro, di finalità civiche, solidaristiche e di utilità sociale”, consentendo agli enti del terzo settore di poter accedere anche a esenzioni o vantaggi economici;

CONSIDERATO CHE:

- i “beni” sequestrati e confiscati alla criminalità organizzata hanno raggiunto negli ultimi anni una dimensione economica e finanziaria tale da rendere necessario un complesso di interventi per il loro recupero, valorizzazione e reinserimento nel circuito civile e sociale;
- l’ipotesi di intervento, facendo leva su una originaria situazione di svantaggio territoriale, trova un significativo sostegno anche nelle politiche di coesione e nel comune obiettivo di restituire alla collettività l’utilizzo di tali beni;
- l’Accordo di Partenariato 2014-2020 per l’Italia fornisce il quadro logico di riferimento per l’intervento delle politiche di coesione sul tema, con azioni ad ampio spettro che spaziano dalla promozione della competitività delle imprese, anche attraverso l’accesso alle tecnologie ICT, all’inclusione sociale, dalla riqualificazione energetica del patrimonio immobiliare acquisito al settore pubblico, al rafforzamento della capacità istituzionale dei soggetti coinvolti;

PRESO ATTO CHE:

- con appositi provvedimenti, alla Regione Calabria sono stati assegnati, dall’Agenzia nazionale per l’amministrazione e la destinazione dei beni sequestrati e confiscati alla criminalità organizzata, terreni e immobili, così come individuati nell’elenco allegato alla presente deliberazione;

- all’esito della ricognizione effettuata dai Dipartimenti competenti risulta che i beni assegnati alla Regione Calabria non sono stati utilizzati;
- al fine di consentire il conseguimento dell’obiettivo prioritario della legge, ossia il riscatto sociale con la partecipazione dei cittadini e delle Associazioni del terzo settore, è opportuno inoltrare formale richiesta all’Agenzia nazionale per l’amministrazione e la destinazione dei beni sequestrati e confiscati alla criminalità organizzata, affinché sia modificata la destinazione originaria dei beni predetti;

CONSIDERATO, ALTRESÌ, CHE:

- l’Amministrazione intende impiegare i predetti beni per il perseguimento degli obiettivi di coesione e inclusione sociale, quali:
 - l’integrazione della parte più fragile della popolazione, per contrastarne l’esclusione sociale e garantirne la partecipazione attiva nella vita socio-economica della collettività (soggetti disabili in condizioni di gravità privi di sostegno familiare, cittadini in situazioni di povertà, persone senza fissa dimora, immigrati, vittime di violenza, etc.);
 - la realizzazione di spazi da destinare all’erogazione di servizi pubblica utilità (asili nido, presidi di assistenza per gli anziani, centri ricreativi);
 - la realizzazione di progetti di interesse pubblico dai quali possano originare nuove opportunità lavorative per i giovani e le fasce più fragili;
- che l’azione sinergica di tutti i soggetti coinvolti realizza le seguenti finalità:
 - Simbolica: utilizzare luoghi precedentemente sottoposti al controllo criminale, per scopi di utilità sociale consente di dare un messaggio dissonante alla comunità rispetto alle pratiche invalse in alcuni contesti. In questo modo, infatti, si influenza positivamente la fascia di popolazione che, pur non appartenendo a consessi criminali, sostiene indirettamente o inconsapevolmente l’economia illegale con i suoi valori e comportamenti;
 - Sociale: l’impiego efficiente dei beni, precedentemente inutilizzati, per perseguire finalità socialmente utili – quali l’inclusione sociale e la contestuale produzione di beni e/o servizi – apporta evidenti benefici al tessuto socio economico territoriale;
 - Democratica: il riutilizzo dei beni confiscati sottintende la collaborazione tra amministrazione e cittadini, e configura un modello procedimentale altamente partecipativo ed equo;
 - Economica: i beni confiscati da re-introdurre nel circuito dell’economia civile sono fonte di ricchezza per le comunità in cui sono localizzati. Ad essi si richiede di produrre valore principalmente nella forma di reddito ed occupazione in modo sostenibile nel tempo;

CONSIDERATO, INFINE, CHE:

- il compito principale della PA, nel processo di reimpiego dei beni confiscati alla criminalità organizzata, è quello di individuare i destinatari di detti beni e garantire il loro corretto utilizzo, sotto il profilo delle finalità sociali, anche al fine di sradicare il convincimento delle consorterie criminali di poter elevare a simbolo di invincibilità il mancato utilizzo dei beni ad esse sottratti;

- per individuare i beneficiari dei beni predetti si rende necessario indire una procedura ad evidenza pubblica, i cui destinatari devono essere associazioni, organizzazione e enti il cui scopo sociale consista nell'integrazione dei più fragili, con particolare attenzione agli enti "Dopo di noi";
- il ceto più fragile della popolazione viene, pertanto, reintegrato nel contesto socio culturale in cui vive, divenendo parte attiva di un progetto socialmente utile oltre che di un sistema produttivo che gli consente di accedere alle risorse necessarie per far fronte ai propri bisogni primari, con un sguardo più attento al periodo di vita delle persone con disabilità severa successivo alla scomparsa dei genitori o familiari più prossimi;
- l'assegnazione sopra descritta consente di realizzare un modello di gestione dei beni socialmente utile, responsabile e sostenibile, in attuazione del principio di uguaglianza sostanziale sancito dall'art. 3, co. 2 Cost., dell'Art. 19 della Convenzione ONU sui diritti delle persone con disabilità, della legge n. 112/2016 e della Missione 5 del Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza, che si inserisce nel programma Next Generation EU (NGEU);

PRESO ATTO:

- che il Dirigente generale ed il Dirigente di settore del Dipartimento proponente attestano che l'istruttoria è completa e che sono stati acquisiti tutti gli atti e i documenti previsti dalle disposizioni di legge e di regolamento che disciplinano la materia;
- che il Dirigente generale ed il Dirigente di settore del Dipartimento, proponenti ai sensi dell'art. 28, comma 2, lett. a), e dell'art. 30, comma 1, lett. a), della legge regionale 13 maggio 1996 n. 7, sulla scorta dell'istruttoria effettuata, attestano la regolarità amministrativa, nonché la legittimità della deliberazione e la sua conformità alle disposizioni di legge e di regolamento comunitarie, nazionali e regionali, ai sensi della normativa vigente e del disciplinare dei lavori di Giunta approvato con D.G.R. n. 17/2020;
- che il Dirigente generale ed il Dirigente di settore del Dipartimento proponente attestano che il presente provvedimento non comporta oneri a carico del bilancio annuale e/o pluriennale regionale;

SU PROPOSTA SU PROPOSTA del Presidente F.F. della Giunta regionale e/o dell'assessore competente,

DELIBERA

Per le motivazioni indicate in premessa, da intendersi integralmente riportate e trascritte:

- **Dare indirizzo** ai Dipartimenti competenti, affinché le esigenze da soddisfare con l'utilizzo dei beni confiscati assegnati alla Regione Calabria, di cui all'elenco allegato alla presente deliberazione, secondo obiettivi di coesione ed inclusione sociale, perseguano le finalità di:
 - inclusione sociale, in particolar modo perseguita mediante gli enti "dopo di noi", in considerazione di uno sguardo più attento al periodo di vita delle persone con disabilità severa successivo alla scomparsa dei genitori o familiari più prossimi e delle persone che vivono condizioni di esclusione e marginalità;
 - realizzazione di spazi pubblici per rendere servizi ai cittadini, (servizi per l'infanzia, per i giovani, per gli anziani, per l'istruzione, la cultura, lo sport, ecc.);
 - creazione e sostegno di nuove opportunità lavorative per i giovani e le fasce più deboli della popolazione producendo nel contempo beni e servizi di interesse pubblico.

- **Richiedere** all’Agenzia nazionale per l’amministrazione e la destinazione dei beni sequestrati e confiscati alla criminalità organizzata la modifica della destinazione finale per i beni individuati nell’elenco accluso alla presente deliberazione, affinché l’utilizzo dei beni confiscati alla criminalità possa soddisfare le predette esigenze.
- **Demandare** al Dipartimento Segretariato Generale l’adozione di ogni attività volta all’attuazione del presente provvedimento.
- **Notificare** la presente deliberazione all’Agenzia nazionale per l’amministrazione e la destinazione dei beni sequestrati e confiscati alla criminalità organizzata ed ai dipartimenti competenti.
- **Disporre**, a cura del Dirigente Generale del Dipartimento proponente la pubblicazione del provvedimento sul BURC ai sensi della legge regionale 6 aprile 2011 n. 11 e nel rispetto del Regolamento UE 2016/679, e la contestuale pubblicazione sul sito istituzionale della Regione, ai sensi del d.lgs. 14 marzo 2013 n. 33 (laddove prevista), della legge regionale 6 aprile 2011 n. 11 e nel rispetto del Regolamento UE 2016/679.

IL SEGRETARIO GENERALE REGGENTE
F.to Avv. Eugenia MONTILLA

IL PRESIDENTE F.F.
F.to Dott. Antonino SPIRLI’